COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 17 GENNAIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



IL CASO

Wind3 sotto inchiesta a Milano, Confconsumatori a sostegno dei ragusani

Addebiti per servizi non richiesti dagli utenti del gruppo. Nicosia: «Pronti a costituirci parte civile e assistere chi ha ricevuto un danno economico».

SALVO MARTORANA pag. VII

VITTORIA

Ciclista tunisino investito da auto ad Arcerito, è salvo per miracolo

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

VITTORIA

Sequestro di armi, il figlio in libertà al padre concessi i domiciliari

SALVO MARTORANA pag. VII



AGROALIMENTARE

Olio dop Monti iblei la produzione è in calo ma la qualità è eccelsa

Finora i produttori, nonostante i problemi dell'annata, si stanno ben difendendo. L'olio esaltato anche dallo chef dell'extravergine Perini su «Trentagocce».

MICHELE FARINACCIO pag. IX

Vaccini in frenata, ora rischiano i furbetti

Covid. Ultimata la copertura pressoché totale degli operatori sanitari impegnati sull'intero territorio ibleo il calo di forniture Pfizer e l'invito dal ministero a tenere scorte per il richiamo colpiranno chi ha saltato la fila

Contagi in lieve risalita, un nuovo decesso e grande spinta ai tamponi per il personale della scuola



Colpiranno chi ha saltato la fila il calo di forniture Pfizer e l'invito dal ministero a tenere scorte per il richiamo. Una frenata si registra sul fronte vaccinazione. È stata ultimata la copertura pressoché totale degli operatori sanitari impegnati sul territorio ibleo. Intanto, il numero dei contagi risulta essere in lieve risalita mentre si registra un nuovo decesso. In questo fine settimana, inoltre, è stata data una grande spinta ai tamponi con riferimento a tutto il personale della scuola, studenti compresi.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Acate. Inusitato attacco del presidente del Consiglio comunale contro il paladino delle battaglie per l'ambiente. Zingaro "reo" di aver continuamente segnalato il degrado sulla costa

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

SCUOLA

La curva dei contagi è in netta salita quella del profitto in evidente calo

IL SERVIZIO pag. IV

VITTORIA

«Perché nessuno ancora ricorda che pure i preti sono a rischio?»

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

L'INTERVENTO

Quelle mascherine strapagate alla Cina e il triplo danno dell'economia

LEONARDO G. DAMIGELLA pag. IV

Ragusa. L'intervento di pompieri e polizia in via del Mandorlo

Coperta elettrica a fuoco, salvata anziana

Tanta paura, ma non ha avuto fortunatamente nessuna grave conseguenza l'incendio che nella notte tra venerdì e sabato si è sviluppato all'interno di un appartamento di via del Mandorlo, probabilmente a causa di una coperta elettrica rimasta accesa. All'interno dell'abitazione, una signora di 88 anni, che è stata svegliata dalla figlia e dal genero che, insieme al nipote, abitano al piano superiore dell'immobile. La donna è stata salvata dai vigili del fuoco e dal personale della Questura intervenuti sul posto.

MICHELE FARINACCIO pag. VI



Modica. Aveva 85 anni, ispirò Capossela e la cucina del figlio chef

Margherita, contadina e regina di cuori

Si è spenta nel sonno per un attacco cardiaco, all'età di 85 anni, Margherita Blandino vedova Chiaramonte, un personaggio notissimo a Modica ma anche ben oltre i confini, avendo ispirato persino Vinicio Capossela improvvisato ospite alla sua tavola e rimasto folgorato dalla quantità enorme di ricordi e tradizioni tipiche della cultura contadina. I suoi insegnamenti hanno ispirato anche il figlio Carmelo, forse lo chef ibleo meno convenzionale e più legato alle radici.

CONCETTA BONINI pag. VIII



La Sicilia

LAVORO

Comiso, variazione oraria per molti ma non per tutti La Cgil contesta la Giunta

MICHELE FARINACCIO

Sul piano del fabbisogno del personale adottato dalla Giunta municipale di Comiso (atto n° 252 del 29 dicembre 2020) si registra il pieno e convinto dissenso da parte della Fp Cgil di Ragusa che invita l'Amministrazione comunale a rivedere la propria posizione sull'utilizzo delle risorse. È questo, secondo il sindacato, "considerando l'ipotesi di soprassedere, momentaneamente sulle assunzioni esterne, verificando la possibile integrazione oraria al personale escluso". La Cgil, in questo senso, si dichiara disponibile a sottoscrivere un protocollo d'intesa per la graduale integrazione oraria, che comprenda tutto il personale dipendente part-time dell'ente.

Il segretario generale del comparto, Nunzio Fernandez, esprime la sua contrarietà all'iniziativa adottata dall'esecutivo del Comune di Comiso e commenta: "Entrando nel merito dell'atto in oggetto, la Giunta comisana ha proceduto all'individuazione di 78 posizioni, facilmente sovrapponibili ad alcuni dipendenti part-time, che nei prossimi giorni vedranno incrementato, in modo strutturale, il monte orario settimanale, tant'è che qualche lavoratore, in questo periodo di festività, ha ricevuto doppi auguri. E' del tutto evidente – prosegue il sindacalista - che la Fp-Cgil non è, in linea di principio, contraria all'integrazione oraria al personale part-time. Avremmo preferito che tutto il personale fosse stato incluso in tale provvedimento e lo abbiamo anche espressamente richiesto. Purtroppo, alcuni lavoratori rimarranno esclusi dal provvedimento. Si tratta di ben 113 unità, che in atto svolgono una funzione, forse meno importante per l'Ente, che non beneficeranno di alcuna integrazione oraria e chissà per quanto tempo ancora. L'Amministrazione, nel momento della decisione, non ha tenuto conto delle proposte sindacali, e si è stigmatizzato l'atteggiamento dell'Ente, propenso ad assumere personale esterno, rivestente gli stessi profili dei dipendenti in servizio, piuttosto che incrementare, attraverso le risorse derivanti dai pensionamenti, l'orario di servizio ai dipendenti part-time rimasti esclusi insensatamente dal provvedimento. Si tratta di una somma considerevole – evidenzia la Cgil - circa 150.000 euro, destinati alle assunzioni di personale di vari profili, tra cui: vigili urbani, assistenti sociali, esecutori amministrativi e del comandante della polizia municipale, che s'intende assumere facendo ricorso all'art. 110. C'è da rilevare, che con tale somma, sarebbe stato possibile integrare l'orario di lavoro, almeno alla metà dei lavoratori esclusi, che non rimarranno fuori solo dal provvedimento, ma anche dalla speranza di potersi avvicinare al full-time, prima del pensionamento. Risulta evidente, che le decisioni contenute nell'atto d'indirizzo, che saranno "ovviamente" ratificate dalle P.O., facenti funzioni dirigenziali, gettano sin d'ora nello sconforto i dipendenti esclusi, che chiedono al sindacato un intervento, sostenendo che: 'le scelte contenute nell'atto d'indirizzo, sembrerebbero per lo più rivolte a soddisfare la legittima aspettativa di alcuni dipendenti, un po' meno le esigenze funzionali dell'Amministrazione'".

Intanto, sempre per ciò che riguarda le normative sul lavoro, stavolta in ambito provinciale, l'Ebt Ragusa comunica alle aziende del terziario dell'area iblea che l'Inail ha prorogato fino a non oltre il 31 marzo 2021, i termini delle disposizioni inerenti alla sorveglianza sanitaria eccezionale. I datori di lavoro pubblici e privati interessati dalla predetta norma possono nuovamente fare richiesta di visita medica per sorveglianza sanitaria dei lavoratori e delle lavoratrici fragili ai servizi territoriali dell'Inail tramite l'apposito servizio online. "Fermo restando quanto previsto per lo svolgimento in sicurezza delle attività produttive e commerciali in relazione al rischio di contagio – chiarisce Ebt Ragusa – l'art. 83 d.l. 34 del 19 maggio 2020 prevede che i datori di lavoro pubblici e privati debbano assicurare la sorveglianza sanitaria eccezionale dei lavoratori maggiormente esposti al rischio, in ragione dell'età, della condizione da immunodepressione e di una pregressa infezione da Covid-19 ovvero da altre patologie che determinano particolari situazioni di fragilità del lavoratore".

L'attività di sorveglianza sanitaria eccezionale si sostanzia in una visita medica sui lavoratori inquadrabili come "fragili" ovvero sui lavoratori che, per condizioni derivanti da immunodeficienze da malattie croniche, da patologie oncologiche con immunodepressione anche correlata a terapie salvavita in corso o da più co-morbilità, valutate anche in relazione dell'età, ritengano di rientrare in tale condizione di fragilità. Ecco perché il concetto di fragilità va individuato "in quelle condizioni dello stato di salute del lavoratore e della lavoratrice – spiegano dall'Ebt Ragusa – rispetto alle patologie preesistenti che potrebbero determinare, in caso di infezione, un esito più grave o infausto e può evolversi sulla base di nuove conoscenze scientifiche sia di tipo epidemiologico che di tipo clinico". Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito www.ebiteragusa.com oppure contattare la sede di via Roma 212 al numero telefonico 0932.622522.

La Sicilia

COMISO

Tentata estorsione in concorso assolti un comisano e un leccese

COMISO. Un comisano di 50 anni ed un legale leccese di 48 anni sono finiti sotto processo per tentata estorsione in concorso. I due imputati sono stati assolti per mancanza di prove di colpevolezza come richiesto dall'avvocato difensore Sergio Crisanti.

Secondo l'accusa il comisano, pluripregiudicato, avrebbe chiesto alla presunta vittima la consegna della somma di 50 euro non riuscendo nell'intento per cause non dipendente dalla sua volontà. Le minacce sarebbero avvenute sia di persona che al telefono. Secondo la ricostruzione dei fatti il pregiudicato vantava un credito nei confronti dell'avvocato e quest'ultimo a sua volta nei confronti della parte offesa.

I fatti risalgono all'aprile del 2012. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico del Tribunale di Ragusa, Fabrizio Cingolani. L'avvocato Sergio Crisanti ha dimostrato in aula che non c'era prova del reato ed in particolare che il legale avesse commissionato l'estorsione al pregiudicato e che quest'ultimo avesse realmente minacciato la vittima. In subordine il difensore dei due imputati aveva eccepito la prescrizione del reato. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna dei due imputati nei termini di legge, rimettendosi al giudice per quanto riguarda la prescrizione. L'avvocato pugliese, al momento dei fatti residente a Comiso, non esercita più la professione forense ed è rientrato nella sua città di origine.

S. M.

PROMOZIONE

«Siamo all'anticamera dell'annullamento dell'intera stagione: pensiamo al futuro»

Prospettive. L'analisi del tecnico del Città di Comiso, Gaspare Violante

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Tutto fermo fino al 5 marzo? A questo punto mi chiedo se davvero ci saranno le condizioni pratiche, ammesso che ci siano quelle sanitarie, per ripartire". L'amara riflessione è di Gaspare Violante, tecnico del Città di Comiso, secondo in classifica con una gara da recuperare, nel girone D del campionato di Promozione. Il nuovo Dpcm ha infatti bloccato l'attività sportiva dilettantistica e comunque che non rientra nella dizione "d'interesse nazionale" fino al prossimo 5 marzo.

Ammesso che davvero per quella data il rischio Covid 19 sia sotto controllo in qualche modo e anche osservandosi i protocolli di sicurezza, mancherebbe il tempo materiale per far disputare il campionato, ricordiamolo interrotto alla sesta giornata d'andata. "Siamo all'anticamera dell'annullamento della stagione 2020-21 – ha continuato Violante – perché non si può davvero pensare di riavviare il campionato ad aprile, senza pubblico e senza effettiva tutela della salute per giocatori, tecnici e dirigenti. Non so e non spetta a me dire se a livello istituzionale si sono commessi errori, di certo si stanno buttando via due stagioni agonistiche. Con queste prospettive, forse conviene davvero fermarsi anche quest'anno e pensare a programmare la nuova stagione, magari partendo da settembre, sempre che ci siano le condizioni per farlo. Per quanto ci riguarda, il rammarico è doppio perché il Città di Comiso aveva già dimostrato d'avere le carte in regola per vincere il campionato e riguadagnare l'Eccellenza". ●



Il tecnico Gaspare Violante



Alcuni giocatori verdearancio

La Sicilia

Un decesso in più, lieve salita dei contagi e due denunce per la quarantena violata

In provincia di Ragusa si registra ancora un decesso di una persona positiva al Covid 19. Si tratta di una donna di 80 anni, di Ragusa, deceduta nella propria abitazione nella giornata di venerdì scorso. Sale così a 186, complessivamente, il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa, e risultate positive al Covid, decedute dall'inizio della pandemia.

Sul fronte contagi, dopo il breve calo di cui abbiamo dato notizia ieri, si registra invece un lieve aumento. Sono adesso, complessivamente, 787 (contro i 770 del bollettino precedente) i positivi in tutta la provincia e, di questi, 749- quindi 21 in più rispetto al giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 11 sono alla Rsa di Ragusa e 27 si trovano ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 20 (-2), Chiaramonte 26 (+1), Comiso 74 (+4), Giarratana 6 (-1), Ispica 13 (-), Modica 119 (-), Monterosso 2 (-), Pozzallo 30 (-2), Ragusa 177 (-1), Santa Croce Camerina 11 (-), Scicli 31 (+3), Vittoria 218 (+16). Al numero dei positivi poi, va aggiunto quello di 22 non residenti in provincia o ancora non caricati nei database dei Comuni di residenza.

Scende ancora di una unità, quindi a 27, il numero dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali iblei, ecco come sono distribuiti: 17 al Giovanni Paolo II (11 in Malattie Infettive e 6 Terapia Intensiva), 10 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 6.323 (32 in più rispetto a ieri) i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto concerne i tamponi, dall'inizio dell'emergenza sanitaria ne sono stati realizzati, complessivamente 227.556 (4002 in più in 24 ore): 84.114 molecolari, 21.867 sierologici e 121575 test rapidi.

Intanto nella giornata di ieri, quasi tutti i sindaci iblei, hanno pubblicato dei post su facebook per ricordare le nuove disposizioni richieste dal governatore della Sicilia che torna ad essere in zona rossa e invitare tutta la popolazione degli studenti a sottoporsi al test rapido presso i drive-in allestiti quasi in tutti i Comuni iblei. In vista della zona rossa, poi, i Comuni si stanno organizzando per controlli sempre più serrati al fine di scovare i furbetti che non rispettano le norme impartiti dai decreti e dalle ordinanze emanate per evitare la diffusione del virus. È in questa ottica, che rientra l'azione della polizia municipale di Scicli che nei giorni scorsi ha denunciato due persone che erano venute a contatto con un positivo al Coronavirus e che l'Asp aveva posto in quarantena fiduciaria. I due sono stati sorpresi mentre si erano recati al lavoro in una attività commerciale. Per i due incoscienti è scatta quindi la denuncia, con il loro comportamento, infatti, hanno messo a rischio la salute di tanti.

C R. L. R.

Aumentano i guariti, 32 in più e s'intensifica la campagna per lo screening scolastico

La Sicilia

Vaccinazioni in frenata le scorte ci sono ancora ma rischiano i furbetti

Covid. Il calo delle forniture nazionali e l'avvertenza da Roma potrebbero far saltare il richiamo a chi aveva «saltato la fila»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Come avevamo anticipato da queste pagine nell'edizione di ieri, anche nel presidio ospedaliero di Modica, è stata completata la vaccinazione degli operatori sanitari. In totale a ricevere le dosi della Pfizer, sono stati 756 operatori sanitari. «Abbiamo vaccinato il 95% dei dipendenti degli ospedali riuniti Modica Scicli -ha dichiarato Pietro Bonomo, direttore sanitario del Maggiore - e stiamo lavorando per convincere il rimanente 5%, perché solo se ci vacciniamo tutti possiamo vincere questa terribile pandemia. Ringrazio il gruppo di lavoro che si è costituito spontaneamente per questo ulteriore impegno e rimaniamo a disposizione per quello che l'Asp riterrà utile per contribuire alla gestione del grande sforzo che si dovrà compiere per vaccinare tutti i cittadini della Provincia».

Intanto, continua la campagna vaccinale rispettando le categorie che sono indicate nel piano regionale e, tra qualche giorno, si procederà all'inoculazione della seconda dose per quelli che tra i primi si sono sottoposti a vaccinazione. Inoltre, in attesa di conoscere gli esiti effettivi dei tagli (del 29%) annunciati dalla casa statunitense in merito alle forniture destinate all'Italia e in virtù delle direttive del ministero della Salute- che impone alla Asp di tenere in frigo almeno il 40% delle dosi complessive per consentire a tutti coloro i quali hanno fatto il primo ciclo di vaccinazione, di fare il richiamo – la campagna di vaccinazione, causa forza maggiore, sta subendo un certo rallentamento rispetto ai giorni precedenti quando, nel Ragusano, si viaggiava ad una media di oltre 700 vaccinati al giorno. A ieri, Ragusa ha ricevuto, in totale, 12.870 vaccini della Pfizer e 1300 della Moderna, ma di questi ultimi nemmeno una dose è stata ancora somministrata. Se tutto va bene se ne parlerà la prossima settimana.

In totale, sempre alla giornata di ieri, sono stati iniettati, in tutta la provincia, 6716 vaccini. Questo vuol dire che, allo stato attuale, l'Asp ha utilizzato circa il 52% delle dosi Pfizer consegnate e in cassa, non considerando il vaccino di Moderna, rimane poco meno del 48% di fornitura. Questo significa che, non arrivando altre consegne, in provincia si dovrà rallentare, e parecchio, con le vaccinazioni, altrimenti si andrebbe a sconfinare la percentuale di fornitura del 40% con il rischio che alcuni tra operatori, anziani delle case di riposo, segretari, collaboratori e "imbucati" che hanno ricevuto la prima dose, potrebbero rimanere senza il richiamo e, a quel punto, il vaccino potrebbe perdere almeno in buona parte l'effetto. In ogni caso, non dovrebbero essere molto lunghi i tempi di attesa per una nuova fornitura e, come detto, già la prossima settimana, probabilmente, l'Asp di Ragusa darà avvio alla somministrazione del vaccino di Moderna con le 1300 dosi consegnate nei giorni scorsi.

Contestualmente alla campagna di vaccinazione, in tutta la provincia, proseguono gli screening di massa per consentire il rientro a scuola in sicurezza agli studenti, ai docenti e a tutti gli operatori scolastici. In questi giorni molti sindaci iblei hanno lanciato appelli agli studenti invitandoli a recarsi nei drive-in allestiti grazie alla collaborazione con l'Azienda sanitaria provinciale e, molti di loro, hanno anche contestato la decisione del Governatore Nello Musumeci di istituire la zona rossa in tutta l'Isola.

«A Modica – ha scritto il sindaco della città della Contea, Ignazio Abbate - abbiamo un totale di 119 positivi, poco meno di un terzo di quelli registrati a novembre. Numeri che non giustificano assolutamente la richiesta di zona rossa per tutta la Sicilia da parte del governo Regionale. A mio giudizio sarebbe stato più corretto richiedere le zone rosse solo per quelle province dove l'emergenza è più alta. Ad ogni modo ci dobbiamo far trovare pronti continuando su questa strada per il momento in cui ci sarà da ridiscutere le colorazioni delle varie zone. Domenica (oggi, ndr) tamponi drive In a cui invito in particolare alunni e personale scolastico che rientreranno in presenza lunedì».

«Siamo ancora in piena pandemia – ha commentato invece il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna-, alto ancora il numero dei contagi e dei decessi. Continua nella giornata di domani (oggi, ndr), al Centro COM di Viale Australia, dalle 9 alle 13, lo screening con i tamponi rapidi per alunni e docenti della scuola primaria e secondaria di Primo grado». Per quanto riguarda la popolazione scolastica sottoposta a test rapidi, ieri l'Asp ha diramato il report relativo alla giornata di venerdì quando, solo tra studenti, docenti e operatori impiegati nelle scuole ragusane, si sono recate nei drive-point 806 persone e, di queste, 6 sono risultate positive. Il maggior numero di positivi è stato riscontrato a Ragusa, 4, mentre 2 sono risultati a Chiaramonte Gulfi. Tutti negativi, invece, sempre tra la popolazione scolastica, a Vittoria, Modica, Pozzallo, Scicli e Comiso. Al netto della popolazione scolastica, gli screening effettuati il 15 gennaio sono stati in totale 1873 con 10 positivi riscontrati. Il maggior numero di positivi è stato riscontrato a Vittoria, 5 su 269 test, e 2 a Modica su 510 tamponi. Infine, 3 positivi sono risultati tra le persone visitate nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia.

La Sicilia

Scuola avanti e indietro in arancione non si poteva ma in rosso un poco sì

Rischio. La curva dei contagi sale, quella del profitto scende e nelle case si complica anche l'organizzazione familiare

Tempi duri per la scuola in Italia, in Sicilia. Sempre sotto i riflettori, la scuola, continua ad essere nel mirino dei vari Dpcm e delle ordinanze nazionali e regionali. Continua così da marzo scorso. Questo è il secondo anno scolastico messo a dura prova dalla curva pandemica. Sì, perché la curva della scuola, dei profitti, delle competenze, dei programmi che non potranno essere realizzati ma che nessuno accorcia, della socializzazione, va di pari passo con quella del Covid19. Solo che una scende, i profitti, l'altra sale, i contagi.

Da domani la Sicilia è zona rossa e la scuola in parte riapre. Tornano tra i banchi i bimbi delle elementari e quelli della prima media. Sfugge ai più, alle famiglie, e si evince da molti commenti sui social, come mai in zona arancione la scuola fosse completamente chiusa e adesso, in zona rossa, pian piano si stia riaprendo lasciando però a casa gli studenti di prima e seconda media e quelli delle superiori e delle Università. E anche l'organizzazione familiare ne risente sempre più. Genitori che devono accompagnare un figlio a scuola mentre l'altro deve collegarsi online per far lezione. E se prima un genitore bastava, adesso si deve essere per forza in due. E chi ha ancora la fortuna di alzare la saracinesca deve, comunque, barcamenarsi con la Dad, mica facile da gestire così.

Il 7 e l'8 gennaio, a ricordare ironicamente il titolo di un film, a scuola sono rientrati tutti, le superiori no. Due giorni, in molte scuole solo uno. Un'altra settimana e di nuovo tutto rimodulato, questa volta a scuola, nei corridoi che rimbombano di assenze, sono rientrati pochi studenti, quelli che ne hanno maggiore necessità. Adesso rientrano i piccoli. Sperando che tutti abbiano accolto l'invito, docenti e alunni, a fare lo screening anticovid19.

La scuola è pronta, è sempre pronta a tutto. La bacchetta magica però non ce l'ha nessuno, neppure pozioni che possano risollevare lo stato d'animo degli studenti. Due anni di emergenza sono tanti, non è colpa di nessuno ma adesso però è importante rendere chiaro agli studenti perché in zona arancione non si va a scuola e in zona rossa sì ma non tutti in presenza. Il rischio è che ci sfuggano. E non è poco.

« DA DOMANI IN CLASSE I PICCOLI MEDIE E SUPERIORI RESTANO IN DAD

v.m.) Da domani la Sicilia è zona rossa e la scuola in parte riapre. Tornano tra i banchi i bimbi delle elementari e quelli della prima media. Sfugge ai più, alle famiglie, e si evince da molti commenti sui social, come mai in zona arancione la scuola fosse completamente chiusa e adesso, in zona rossa, pian piano si stia riaprendo lasciando però a casa gli studenti di prima e seconda media e quelli delle superiori e delle Università. E anche l'organizzazione familiare ne risente sempre più. Genitori che devono accompagnare un figlio a scuola mentre l'altro deve collegarsi online per far lezione. E se prima un genitore bastava, adesso non più e si deve essere per forza in due.

La Sicilia

Musumeci: «Zona rossa l'unico rimedio se i dati non scendono, sarà prorogata»

«Pronto a chiudere tutte le scuole, se continuiamo a usare l'aspirina anziché il bisturi a primavera saremo ancora chiusi»

GIUSEPPE BIANCA

CATANIA. La decisione «sofferta e meditata, ma non dettata da spinte emotive» con cui la Sicilia va in zona rossa nasce dall'esigenza di conciliare le misure restrittive e il bisogno reale di un contenimento che possa assicurare nei prossimi mesi una migliore proiezione dell'andamento del virus. Lo ha spiegato il presidente della Regione Nello Musumeci ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi on line dal PalaRegione di Catania a cui hanno preso parte anche gli assessori Gaetano Armao, Ruggero Razza e Roberto Lagalla, illustrando le ragioni di una scelta che fissa paletti severi per l'Isola fino alla fine di gennaio e che rimane finalizzata a ottenere un contenimento dei numeri Covid in Sicilia. «Vogliamo applicarla per due settimane – ha spiegato Musumeci- alla fine delle quali faremo i conti, se i risultati non dovesse essere soddisfacenti adotteremo ulteriori misure di restrizioni e prorogheremmo la zona rossa».

Per il governatore siciliano non sono le scuole il focolaio d'infezione «ma se il dato non cala bisogna impedire che escano bidelli genitori e ragazzi. Se fra due settimane i numeri non dovessero convincerci chiuderò anche le scuole elementari e la prima classe della Media. Su questo – ha concluso - nessuno mi può fare cambiare idea». Il richiamo al senso di responsabilità e a una maggiore cultura delle regole per Musumeci rimane la base di ogni ragionamento: «È chiaro che possiamo adottare tutte le ordinanze del mondo, ma se non vengono osservate e nessuno controlla e sanziona, non otterremo alcun risultato», ha commentato rinnovando l'appello sui controlli ai prefetti «in questa terra pirandelliana dove c'è cu a voli cotta c'è cu a voli crura - ha ironizzato - se ci ostiniamo a prendere l'aspirina anziché usare il bisturi finirà che in primavera il resto d'Italia aprirà e noi continueremo a restare chiusi, mentre potremmo essere tra i primi ad aprire».

La rete ospedaliera rimane sotto la soglia d'allerta «del 30% per la terapia intensiva, del 40% in quella della degenza ordinaria, ha chiarito ieri l'assessore alla Salute Ruggero Razza, che è partito nella sua analisi dalla costante del dato «che si registra negli ultimi giorni, di 2000 casi quotidiani. L'osservatorio epidemiologico della Regione e il Comitato tecnico scientifico avevano evidenziato le condizioni per anticipare di settimana le scelte più dure» ha voluto ricordare l'assessore. Il superamento della soglia del contact tracing (il tracciamento dei contatti) è rimasto a fare da bussola rendendo inevitabile la zona rossa, una scelta non differibile «quando si arriva a 250 casi per centomila - soglia superata, ha specificato Razza - da molti dei distretti sanitari siciliani, quello di Messina è a quota 423» ha ulteriormente chiarito l'assessore alla Salute. Nella Sicilia sotto attacco dal virus, quella dei drive in cui si effettuano i tamponi degli schiticchi tra Natale e Capodanno, c'è sempre più una sanità che soffre in tutti gli altri servizi e su cui pende sempre la spada di Damocle di dover riconvertire ulteriormente le strutture sanitarie dedicate alle attività ordinarie, alle necessità dettate dall'emergenza Covid «quando è iniziata la seconda difficile fase tra fine novembre e inizio dicembre – ha ricordato Razza - si partiva da un dato di ricoverati regionali che era sotto le 600 unità, oggi i ricoverati sono più di 1500. Mettendo insieme l'indice di ripetitività del contagio, le soglie di contact tracing e il dovere di difendere il sistema sanitario nelle componenti ospedaliere e territoriale impegnati nella campagna vaccinale, anticipare di qualche giorno la misura ha un doppio valore di protezione».

Nella «partita tra responsabilità e cautela», come ha evidenziato l'assessore a Istruzione e Formazione Roberto Lagalla tra i luoghi di appartenenza sociale più sacrificati rimane la scuola. L'esponente di governo palermitano ha spiegato che «il Comitato tecnico scientifico aveva segnalato l'elevazione oltre ogni ragionevole aspettativa del Rt e l'incremento dalla prima alla seconda settimana di gennaio del 36%, con uno scatto in avanti della diffusione epidemiologica». Da qui lo screening: «Abbiamo chiuso una settimana e istituito il monitoraggio sanitario dei ragazzi fino ai 14 anni e del corpo docente di elementari e medie. I dati della prima giornata di screening (giovedì) con 14.385 test effettuati in tutta la Sicilia, registrano solo 48 positivi, l' 0,33%, con un minimo registrato ad Agrigento dello 0,086 e un massimo a Catania dello 0,6%».

Appello a sindaci e prefetti: «Senza controlli, nessuna ordinanza funziona». «Terra pirandelliana dove c'è cu a voli cotta c'è cu a voli crura»

Giornale di Sicilia

Le nuove restrizioni a partire da oggi

Contagi, l'Isola chiusa per Covid Niente pranzi e visite ai parenti

Musumeci illustra le misure entrate in vigore «L'unico diritto è evitare che la gente muoia»

Antonio Giordano

PALERMO

Il presidente della Regione Nello Musumeci lo ricorda ai «colleghi» della stampa «siamo in guerra e ognuno è convinto che i desideri diventino diritti: l'unico desiderio che diventa diritto è evitare che la gente muoia». Nel corso della conferenza stampa di ieri mattina a Catania Nello Musumeci, accompagnato dal vicepresidente e assessore all'Economia, Gaetano Armao; dall'assessore alla Salute e da quello all'Istruzione, Ruggero Razza e Roberto Lagalla, tira dritto e difende la sua ultima ordinanza che relega per due settimane la Sicilia in zona rossa. E non esclude, alla fine del periodo, nuove misure ancora più drastiche come la chiusura delle scuole.

L'esame dei parametri

Le decisioni prese, ha spiegato Musumeci, sono state fatte dopo un «attento esame dei parametri del contagio». Ha preoccupato l'impennata dei contagi dovuto alle vacanze di Natale (ieri Sicilia ancora al secondo posto per numero di nuovi casi) e da qui la decisione di una settimana di arancione rafforzato (quella appena conclusa) e le due di zona rossa. «Decisione sofferta e a lungo meditata, non dettata da spinte emotive», ha evidenziato incontrando i giornalisti. «Anche il ministro della Salute, Roberto Speranza - ha aggiunto - si è reso conto che dichiarare la Sicilia zona rossa rappresentava l'unico possibile rimedio». Cosa accadrà tra due settimane? «Faremo i conti e vedremo quali saranno i risultati. Se non dovessero essere soddisfacenti adotteremo ulteriori misure e prorogheremo la zona rossa». «Se si usa ancora aspirina invece di usare il bisturi io credo che a marzo, aprile tutta Italia aprirà e noi saremmo costretti a stare ancora chiusi», ha aggiunto ancora Musumeci spiegando la propria posizione. Tra le ulteriori misure è contemplata anche la chiusura della scuole elementari e della prima classe di secondaria inferiore. Per queste due settimane spetterà ai sindaci, sentite le Asp, di adottare provvedimenti di chiusura della scuole in caso di incremento di contagi. Nel frattempo fino a fine febbraio si bloccano le attività non essenziali e si prova a mettere un freno al movimento generato dalle visite ai familiari. In Sicilia, infatti, sarà proibito recarsi dai parenti (anche quelli più stretti) se non per alcuni limitati casi: di necessità o salute o per visitare i genitori anziani o soli. Motivi che devono essere comunque specificati nella autocertificazione. Quindi niente visite giornaliere ai parenti (come garantito dal Dpcm nazionale ma non recepito dalla Regione), niente pranzi di famiglia anche se in poche persone.

Il confronto sul debito

Alla prova del virus
Due settimane di stop per fermare la curva
La chiusura delle scuole delegata ai sindaci

Nel corso della conferenza stampa sono stati illustrati anche i contenuti dell'accordo Stato-Regione che permette di spalmare il debito in dieci anni. I dati illustrati dal governatore, Nello Musumeci, e dal vicepresidente e assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao. L'intesa raggiunta con il ministero dell'Economia e approvata dal Consiglio dei Ministri, che vale 2.161 miliardi di euro, distribuisce il disavanzo su un decennio dal 2022 con tagli di spesa per 1.740 milioni di euro dal 2021 al 2029 da realizzare con accorpamenti di partecipate e dismissioni, oltre ad una razionalizzazione della spesa sul personale. «All'inizio della nostra esperienza di governo, nel Rendiconto 2018, è emerso un disavanzo di quasi due miliardi di euro, nato da quasi un trentennio di allegra gestione di risorse pubbliche e disordine contabile - ha spiegato Musumeci -. Il negoziato col ministero dell'Economia ci ha consegnato risultati importanti: 740 milioni di minori entrate a causa del Covid che saranno interamente ricoperte dallo Stato, 13 milioni di differimento delle rate di mutuo come ottenuto da altre regioni, la possibilità di liberare 421 milioni di cui disporre nel bilancio 2021 e affrontare in serenità quest'anno», ha aggiunto Armao.

Le critiche dell'opposizione

«Sul fronte Covid eravamo un'isola felice, ma Razza e Musumeci sono riusciti a rovinare tutto. Se siamo zona rossa e i peggiori d'Italia è colpa delle loro politiche sanitarie fallimentari», dicono i parlamentari 5 stelle della commissione salute dell'Ars, Francesco Cappello, Antonio De Luca , Giorgio Pasqua e Salvo Siragusa. «La verità è sotto gli occhi di tutti: siamo gli unici, assieme alla Lombardia, in zona rossa». «Con la firma dell'accordo Stato-Regioni viene spalmato oltre 1 miliardo di debito prodotto solo e soltanto dal governo Musumeci nel 2018... dopo Crocetta e prima del Covid. È l'unico dato incontrovertibile. Ne prenda atto Musumeci e smetta di guardare al passato pensando di estendere ad altri responsabilità che sono soltanto sue e del governo da lui presieduto», scrive sui social network il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo. «Se ha voglia di conferenze stampa parli del sistema di tracciamento saltato, delle Usca, dei controlli nelle scuole, del mancato raddoppio delle corse dei mezzi pubblici. La zona rossa invece serve solo a "parare" le sue inefficienze». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il vademecum sui negozi aperti, gli spostamenti e lo sport: sì all'attività motoria ma da soli e vicino a dove si abita

Fuori casa solo per lavoro, acquisti e motivi di necessità

Andrea D'Orazio

PALERMO

Confermata l'unica, sostanziale differenza con il Dpcm nazionale, ovvero il divieto di visita ad amici e parenti, salvo, ma solo per questi ultimi, comprovate necessità, e nel caso si potrà portare anche un dono, perché non tutte le attività commerciali al dettaglio dovranno abbassare la saracinesca, a cominciare, ovviamente, da market e panifici, che potranno restare aperti pure sabato e domenica. Chiuse, invece, palestre, circoli sportivi e piscine, e se non riusciremo a fare a meno di un po' di sana attività fisica, dovremo accontentarci di una corsetta o di una passeggiata, ma sempre vicino casa. Ecco, più nel dettaglio, cosa si potrà fare e cosa no nella Sicilia «rossa», da oggi fino al 31 gennaio secondo quanto prevedono l'ordinanza regionale e la regole firmate a Roma.

No agli spostamenti ed eccezioni

Vietato entrare o uscire dal territorio regionale o dal proprio comune, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Dunque, per fare un esempio, se qualcuno ha i genitori che abitano in un altro territorio, anche al di fuori dei confini regionali, e che hanno bisogno di assistenza, potrà comunque spostarsi e rientrare per prendersi cura di loro. La stessa cosa, a parti invertite, vale per chi ha bisogno di tornare in Sicilia: oltre ha chi ha residenza, domicilio o dimora nell'Isola, potrà entrare chi ha motivi di salute, lavoro, stato di necessità. In tutti i casi, sarà obbligatorio avere in tasca l'autocertificazione.

Le esigenze comprovate

Vige il divieto di circolare, a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato, ad eccezione di comprovate esigenze di lavoro, per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità, per ragioni di natura sanitaria, per stato di necessità imprevisto e non procrastinabile o per usufruire di servizi o attività non sospese. Dunque, anche in questo caso, se abbiamo parenti in difficoltà per motivi di salute, o perché sono soli e hanno bisogno di aiuto o di approvvigionamento alimentare, è consentito spostarsi nella loro abitazione, sempre muniti di autocertificazione, che servirà sempre, pure per andare a fare la spesa. Attenzione: l'eccezione per le «visite» ai parenti non è estensibile agli amici.

L'opzione delle seconde case

Il transito in entrata e uscita dal proprio comune è consentito anche per garantire le attività necessarie per la cura e l'allevamento degli animali, «nonché per le attività imprenditoriali non differibili in quanto connesse al ciclo biologico di piante». Dunque, se c'è necessità di irrigare il giardino di una seconda casa, anche in altro territorio, lo si potrà fare. Quanto ai rientri dall'estero, sono consentiti per chi ha residenza o fissa dimora in Sicilia, pure da Paesi extra Ue (non dal Brasile, ma questo vale per tutta l'Italia) e anche con famiglia al seguito. Su questo fronte, sotto l'aspetto sanitario, valgono le stesse regole di prima, ovvero: registrazione sul sito siciliacoronavirus.it, tampone molecolare effettuato nelle 48 ore antecedenti l'arrivo nell'Isola, oppure test rapido nei drive-in appena si entra, da ripetere (è una raccomandazione) dopo cinque giorni, evitando nel frattempo contatti con altre persone. In alternativa, cioè senza tampone, scatterà l'obbligo di quarantena domiciliare per dieci giorni.

Bar e ristoranti, solo asporto

Sospensione delle attività dei servizi di ristorazione - bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie - ad esclusione delle mense e del catering continuativo. Resta consentito solo il take away: fino alle ore 22 per la ristorazione e fino alle ore 18 per i bar, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Restano aperte, ovviamente, le attività di commercio al dettaglio di generi alimentari come market o panifici, con possibilità di vendita pure nei festivi e prefestivi, anche all'interno dei centri commerciali, dove dovranno però restare chiuse le altre attività non previste in zona rossa. I titolari degli esercizi sono altresì tenuti a comunicare all'Asp il numero massimo dei clienti ospitabili e, se ubicati nei centri commerciali pluri-negozio, a munirsi di contapersone scaglionando gli accessi.

Floral, ferramenta, parrucchieri...

Oltre alle rivendite di alimentari, potranno restare aperte una lunga serie di esercizi commerciali previsti da un allegato al Dpcm cui l'ordinanza regionale rimanda: negozi di informatica, telecomunicazioni ed elettronica, lavanderie, parrucchieri e barbieri, benzinai, librerie, ferramenta, fiorai, negozi di giardinaggio, edicole, tabaccherie, cartolerie, negozi di articoli sportivi, concessionarie, elettrauto e meccanici, ottici, esercenti che vendono biancheria intima, prodotti per l'igiene e le profumerie. Aperte banche, poste, studi professionali e uffici pubblici, anche se per questi ultimi il Dpcm limita le attività all'essenziale.

Scuole e attività sportive

Per tutte università e tutte le classi dalla seconda media in su, didattica a distanza, per gli altri plessi, asili nido inclusi, disco verde alle lezioni in presenza, e ovviamente i genitori potranno accompagnare i figli. In alcuni comuni dell'Isola, però su ordinanza dei sindaci sono state chiuse tutte le scuole, di ogni ordine e grado. Per quanto riguarda circoli sportivi, palestre e piscine, tutto chiuso: si potrà svolgere attività motoria all'aperto e vicino casa «in forma individuale». Chiusi teatri, cinema e musei. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

La curva non s'arresta ancora ieri 1.954 casi e altri 38 decessi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Secondo alcuni esperti la curva dei contagi nelle ultime 24 ore in Sicilia è seria, ma non apocalittica.

Sono 1.954 i nuovi casi di Covid (mentre venerdì erano stati 1.945), è il secondo dato più alto in Italia, davanti c'è solo la Lombardia che ha 2.134 casi.

La distribuzione nelle province vede Catania con 443 nuovi contagi, Palermo 423, Messina 434, Trapani 189, Siracusa 154, Ragusa 51, Caltanissetta 120, Agrigento 76, Enna 64.

I morti sono stati invece 38 e il totale sale così a 2.954 dal 12 marzo dell'anno scorso, quando in Sicilia si registrarono le prime due vittime dell'epidemia. Se poi vogliamo fare un bilancio dei primi sedici giorni del nuovo anno, i morti finora sono stati 542, con una media giornaliera di 34 vittime. A dicembre, nei primi 16 giorni, si registrarono invece 504 morti.

Stabili i ricoveri nelle terapie intensive (ieri sono stati 212, mentre venerdì 210), così come il numero complessivo delle persone che hanno bisogno di un ricovero (ieri 1.618, venerdì erano 1.613).

Al momento in Sicilia il numero delle persone contagiate è di 45.452 (43.834 delle quali in isolamento domiciliare). Sono state dichiarate guarite 1.509 persone. Il numero dei tamponi processati è di 25.907 (ma sono comprensivi anche i tamponi processati con test antigenico rapido, così come ha previsto da due giorni il ministero della Salute).

Nella provincia di Siracusa numeri sempre più in crescita. Nel rapporto sanitario, Siracusa conta 548 positivi (120.405 mila abitanti), a seguire ci sono Avola (476 con 31.145 abitanti) e Noto (261 con 24154 abitanti),

Prosegue senza sosta l'attività di screening dell'Asp di Palermo negli Istituti scolastici di città e provincia. Nella giornata di venerdì sono stati complessivamente 1.474 i tamponi effettuati e 4 i positivi (0,27%), di cui 532 tamponi ed un positivo al "Drive In" della Fiera del Mediterraneo.

L'attività riguarda studenti, personale docente e non docente.

Giornale di Sicilia

Il tasso di positività schizzato al 18,8%, altre 38 vittime fra cui otto pazienti a Messina

Record di infetti, la Sicilia dietro alla Lombardia

PALERMO

Con 1954 nuovi contagi accertati su oltre 10mila tamponi molecolari, la Sicilia sfiora ancora il record di infezioni quotidiane da SarsCov-2 toccato mercoledì scorso, e per il secondo giorno consecutivo resta in cima tra le regioni con il bilancio più alto, superata solo dalla Lombardia con 2134 casi, mentre in alcuni comuni, da Monreale ad Agrigento, da Messina ad Avola fino a Prioro, i sindaci decidono di inasprire ancor di più la zona rossa scattata oggi nell'Isola chiudendo tutte le scuole, anche quelle che il governatore Musumeci ha lasciato aperte. Insieme ai contagi, nel territorio continua a correre pure il tasso di positività, salendo dal 18,4 al 18,8%, sempre al di sopra della media del Paese dove, secondo i dati del ministero della Salute, risultano 16310 infezioni (164 in più rispetto al precedete report) e oltre 273mila test processati tra molecolari e rapidi, con un rapporto fra positivi ed esami effettuati che sale dal 5,9 al 6,3%. Un calcolo, quest'ultimo, che risulta però approssimativo visto che non tutte le regioni indicano nel bollettino epidemiologico i contagi rilevati con i tamponi antigenici, e tra queste c'è sicuramente la Sicilia, dove nelle ultime ore sono stati analizzati circa 28mila esami istantanei. Sono invece 475 i decessi registrati ieri in Italia, per un totale di 81800 dall'inizio dell'emergenza di cui 2954 avvenuti in Sicilia, dove si contano altre 38 vittime fra le quali otto pazienti ricoverati a Messina. A fronte dei 1509 guariti accertati nelle ultime ore, con un incremento di 407 unità nell'Isola aumenta anche il numero degli attuali positivi, pari a 45452, ma rallentano i ricoveri in ospedale: tre degenti in più in area medica, dove si trovano in tutto 1406 malati, e due in più nelle terapie intensive, dove risultano 212 pazienti e altri 16 ingressi. Secondo l'ultimo monitoraggio del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, relativo al periodo 4-10 gennaio, la Sicilia ha visto un rialzo di positivi pari al 66,6% nell'arco di una settimana rispetto ai sette giorni precedenti, variazione più alta tra i territori dello Stivale, sfiorando, con il 26% di posti letto occupati, la soglia massima di saturazione nei reparti di terapia intensiva, fissata al 30%. Tornando al bilancio quotidiano, questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province secondo i dati ministeriali: 443 a Catania, 434 a Messina, 423 a Palermo, 189 a Trapani, 154 a Siracusa, 120 a Caltanissetta, 76 ad Agrigento, 64 a Enna, 51 a Ragusa. Nel Palermitano il bilancio degli attuali positivi sale a quota 13969, di cui 11019 nel capoluogo, dove tra gli ultimi casi emersi ci sono anche cinque operatori sanitari in servizio al Pronto soccorso del Cervello che avevano già ricevuto la prima dose del vaccino, mentre si allarga il focolaio esploso al carcere Pagliarelli: secondo gli ultimi dati del Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, le infezioni diagnosticate tra i detenuti sono in tutto 40 – ne parla Fabio Geraci in cronaca. In città, intanto, continua il monitoraggio effettuato dall'Asp: venerdì scorso, su circa tremila test rapidi effettuati sono stati individuati 89 casi, di cui quattro nella popolazione scolastica. E a proposito di scuole, mentre il sindaco di Messina, Cateno De Luca, ha confermato ieri la chiusura di tutti gli istituti, il primo cittadino di Agrigento, Franco Micciché, ha già sancito la sospensione, fino al 30 gennaio, di tutte le attività didattiche.

Lezioni a distanza
Gli alunni di Agrigento, e Monreale a casa
Picco di infettati e stop ad Avola e Priolo

Stessa decisione, ma con scadenza al 23 gennaio, per il sindaco di Monreale, Alberto Arcidiacono, e nel siracusano per il comune di Priolo e anche per Avola, che dopo le festività natalizie ha visto un'impennata di contagi, passati da 140 a 300. Non meglio nel resto del mondo, e se in Francia è scattato il coprifuoco alle 18 e in Portogallo gli ospedali sono al collasso, in Brasile, oltre all'allarme per la mancanza di ossigeno nei nosocomi dell'Amazzonia, spaventa la variante sudamericana del virus. Anche per questo, il ministro della Salute Roberto Speranza ha bloccato tutti i voli in partenza dal Paese verdeoro diretti in Italia. (*ADO*)

A.Do.

Giornale di Sicilia

I sindaci dell'area metropolitana a confronto per coordinare le decisioni

Scatta la stretta dalle Prefetture Più forze dell'ordine in strada

A Palermo sarà riproposto il sistema già utilizzato a Natale I luoghi della movida messi sotto osservazione a Trapani

Fabio Geraci

PALERMO

Da oggi controlli nei punti nevralgici delle strade principali ma anche all'ingresso e all'uscita delle città: le Prefetture siciliane si sono coordinate per fare rispettare il rigoroso e articolato piano che dovrà impedire la violazione del lockdown durante il periodo della zona rossa.

A Palermo il prefetto Giuseppe Forlani ha riunito il coordinamento interforze per stabilire le regole «d'ingaggio» nei confronti di chi da oggi ha intenzione di trasgredire alle direttive. «Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza ha disposto un generale rafforzamento dei dispositivi di controllo secondo i moduli utilizzati anche nel periodo natalizio» al di là del linguaggio burocratico le forze di polizia saranno coinvolte in una grande operazione che servirà a verificare che in città e in provincia restino aperti solo i supermercati, le edicole, i tabaccai, le farmacie e le parafarmacie e che gli spostamenti rispondano effettivamente a motivi di lavoro, salute e necessità.

E per oggi è previsto un altro incontro con i sindaci dell'area metropolitana per concordare iniziative e un approccio condiviso da applicare a livello locale nelle prossime due settimane. Poliziotti, carabinieri, finanzieri e vigili urbani presidieranno il centro storico e le arterie di collegamento più importanti e le pattuglie gireranno anche nelle altre zone per assicurarsi che non vengano infranti i provvedimenti stabiliti dal Governo: ci sarà un controllo assoluto sulle autocertificazioni con i trasgressori che rischiano una forte multa e perfino una denuncia penale nel caso di una falsa attestazione.

I controlli si faranno più stringenti anche nel Nisseno per fare rispettare le misure anti contagio. Durante un summit in prefettura, a cui hanno preso parte i vertici delle forze di polizia del Nisseno, è stato programmato un piano d'intervento alla luce, tuttavia, di quelle che sono le risorse disponibili. Ma tutte le forze di polizia saranno schierate a presidio del territorio, con una intensificazione rispetto al regime ordinario, proprio per garantire l'osservanza delle indicazioni che vengono dal governo nazionale e da quello regionale per contenere il diffondersi della pandemia. Controlli che riguarderanno le strade soprattutto le strade di collegamento fra Caltanissetta e i comuni vicini.

Anche in provincia di Trapani si è alzata l'attenzione da parte delle forze dell'ordine dopo che la Sicilia è stata dichiarata zona rossa. In questi giorni carabinieri, polizia e guardia di finanza assieme alla polizia municipale dei vari Comuni della provincia hanno già messo in atto una serie di attività di controllo del territorio più serrate soprattutto nelle zone della cosiddetta «movida» e in prossimità dei luoghi di somministrazione di alimenti e bevande per evitare l'aumento del numero dei positivi al Coronavirus. Saranno dislocate alcune pattuglie a rotazione tra le varie compagnie e stazioni dei carabinieri, stessa cosa anche per i commissariati e per i comandi della guardia di finanza.

Ad Agrigento se fino ad ieri compreso, polizia, carabinieri e guardia di finanza si sono preoccupati di fare in modo che non si registrassero assembramenti, né che i locali rimanessero aperti oltre il consentito, da oggi – operando sinergicamente sull'intero territorio provinciale – verificheranno il rispetto del nuovo provvedimento del Governo e dell'ordinanza della Regione. Le forze dell'ordine verificheranno, torneranno a farlo in maniera capillare, la legittimità degli spostamenti. Fino ad ora, soprattutto nei week end, sono state elevate decine e decine di sanzioni e sono stati anche chiusi, temporaneamente, più locali. Uno degli ultimi – a Favara - perché venivano servite bevande al tavolo.

(*FAG*-*LASPA*-*VIF*-*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

L'allarme

Esplode il disagio da pandemia per i giovani

ROMA

Cresce il disagio da pandemia, la salute mentale è sempre più a rischio fra i giovani dove esplode il fenomeno dell'autolesiosmo. I centri di salute mentale hanno già subito una pesante battuta d'arresto nel primi lockdown e il 20% è stato chiuso con una forte riduzione di ricoveri e assistenza. Aumenta lo stress degli italiani collegato alla pandemia e tra i più esposti ci sono i giovani, «nei quali si sta sviluppando un'onda lunga di problemi psicologici», mette in guardia il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop). A sentirsi stressate a un livello medio-alto sono quasi 8 persone su 10, secondo un aggiornamento dello stressometro, l'indagine periodica realizzata dall'Istituto Piepoli proprio per il Cnop. L'indagine è stata condotta l'11 gennaio su un campione rappresentativo della popolazione. Il 23% riporta un basso livello di stress, il 43% un livello medio e il 34% alto. Se a livello nazionale l'indice di stress è pari a 58, sale in chi abita al Nord Est, al Centro e nelle isole (59), mentre cala leggermente al Sud (57) e al Nord Ovest (54). Tra i più esposti ci sono i giovani che vivono con criticità la perdita del punto di riferimento rappresentato dalla scuola. Anche secondo Stefano Vicari, responsabile di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ospedale Bambino Gesù, i giovani sono tra le categorie a cui prestare maggiore attenzione. Vicari rileva come siano aumentati notevolmente, da ottobre, gli accessi in Pronto Soccorso per disturbi mentali, in particolare tentativi di suicidio o atti di autolesionismo, ad esempio con dei tagli sul corpo. «Per settimane-aggiunge - abbiamo avuto otto posti letto su otto occupati, e non era frequente, e tutti per tentativo di suicidio. Non mi era mai capitato»

La Sicilia

MAL DI COVID

Angoscia, paura presi d'assalto i centri anti-suicidio

ROSANNA CODINO

VENEZIA. Li chiamano «malati di Covid» ma il virus è solo un effetto collaterale: sono le persone che quotidianamente combattono con l'ansia, la paura di affrontare la vita e la sindrome depressiva che si sono moltiplicate in questi mesi con l'aumentare della pandemia. Lo conferma all'Ansa Emilia Laugelli, responsabile del Centro Antisuicidi voluto dalla Regione Veneto nel 2012 (e finanziato con un contributo di 200mila euro) per fronteggiare i casi degli imprenditori che si toglievano la vita a causa della crisi economica.

Un servizio subissato poi di telefonate nel 2016 dalle persone truffate dalle banche.

Se dal 2012 il numero verde aveva registrato complessivamente 11.300 telefonate, da marzo alla fine di quest'anno le richieste di aiuto sono letteralmente "scoppiate" passando a 3.200. «Oggi assistiamo ad una differenza sostanziale: nei primi mesi del lockdown i colloqui riguardavano tutte le fasce di età, soprattutto tra i 30-50 e i 50-70 anni - osserva Laugelli - e il tema era la paura. Ora tutte le richieste riguardano la gestione della positività al virus e l'eventuale aggravarsi della situazione».

Il telefono del numero verde squilla ormai ininterrottamente 24 ore su 24; dieci gli operatori che si alternano alla cornetta.

«Una sola persona ha manifestato intenti suicidari - ricorda -, per tutti gli altri l'aiuto psicologico riguarda la gestione degli attacchi di panico e dell'angoscia».

«A telefonarci - sottolinea Laugelli - sono soprattutto uomini, incapaci di reagire con equilibrio a quanto sta accadendo».

A confermare questo stato di cose è il professor Diego De Leo, padovano, past president dell'Associazione internazionale per la prevenzione del suicidio e cofondatore e past president dell'Accademia internazionale per la ricerca del suicidio. «È di almeno il 30% la quota di telefonate in più che riceviamo nella sede di Padova della De Leo Fund - dice - e penso che le conseguenze dello scompenso psicologico avvertito a causa del Covid saranno smaltite solo nel lungo periodo». La pandemia comporta ansia, paura, angoscia, conclude, per le quali «l'unica attuale compensazione è l'opportunità di far crescere solidarietà e senso di comunità».

La Sicilia

Esplode il disagio causato dalla pandemia i giovani tra i più fragili

Salute mentale a rischio. Nei ragazzi aumenta l'autolesionismo
E questi disturbi avranno effetti a lungo. Chiuso il 20% dei centri

ROMA. Cresce il disagio da pandemia, la salute mentale è sempre più a rischio fra i giovani dove esplode il fenomeno dell'autolesionismo. I centri di salute mentale hanno già subito una pesante battuta d'arresto nei primi lockdown e il 20% è stato chiuso con una forte riduzione di ricoveri e assistenza. Aumenta lo stress degli italiani collegato alla pandemia e tra i più esposti ci sono i giovani, «nei quali si sta sviluppando un'onda lunga di problemi psicologici», mette in guardia il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop). A sentirsi stressate a un livello medio-alto sono quasi 8 persone su 10, secondo un aggiornamento dello "stressometro", l'indagine periodica realizzata dall'Istituto Piepoli per il Cnop. L'indagine è stata condotta l'11 gennaio su un campione rappresentativo della popolazione. Il 23% riporta un basso livello di stress, il 43% un livello medio e il 34% alto. Se a livello nazionale l'indice di stress è pari a 58, sale in chi abita al Nord-est, al Centro e nelle Isole (59), mentre cala leggermente al Sud (57) e al Nord-ovest (54). Tra i più esposti ci sono i giovani che vivono con criticità la perdita del punto di riferimento rappresentato dalla scuola. Anche secondo Stefano Vicari, responsabile di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ospedale Bambino Gesù, i giovani sono tra le categorie a cui prestare maggiore attenzione. Vicari rileva come siano aumentati notevolmente, da ottobre, gli accessi in pronto soccorso per disturbi mentali, in particolare tentativi di suicidio o atti di autolesionismo, ad esempio con tagli sul corpo. «Per settimane - aggiunge - abbiamo avuto 8 posti letto su 8 occupati, e non era frequente, e tutti per tentativo di suicidio. Non mi era mai capitato» Secondo l'esperto va considerato che l'onda lunga di questi disagi nei ragazzi «ci accompagnerà anche finita l'emergenza», per cui è importante agire, «investendo sulla salute mentale». «Purtroppo - aggiunge Vicari - la salute mentale e gli sportelli di neuropsichiatria infantile sul territorio sono stati man mano smantellati. Le famiglie non sanno dove andare, ricadendo sul privato». Separati dai compagni e senza la scuola in presenza a fare da «ammortizzatore di stress, con la costruzione di relazioni positive in un contesto con una valenza educativa», spesso hanno trascorso le ore a chattare, giocare ai videogame o a fissare il soffitto. Sono aumentati i problemi di sonno, ansia, irritabilità che in alcuni casi è sfociata in aggressività verso i genitori e sé stessi. «Quando sarà finita emergenza - avverte - ci vorrà tempo prima che i ragazzi ristabiliscano rapporti sereni. Sarà difficile farli uscire da casa».

Intanto la prima ondata della pandemia ha ridotto le attività dei Servizi di Salute mentale per cui il 20% dei Centri ambulatoriali è rimasto chiuso e il 25% ha ridotto gli orari di accesso, denuncia uno studio della Società Italiana di Psichiatria (Sip) pubblicato su Bmc Psychiatry e presentato in occasione dell'inaugurazione della prima conferenza italiana dei direttori di Dsm. Tutte le attività hanno avuto una significativa diminuzione, come i consulti psichiatrici ospedalieri (-30%), le psicoterapie individuali (-60%), le psicoterapie di gruppo e gli interventi psicosociali (-90/95%), il monitoraggio di casi in strutture residenziali (-40%) e degli autori di reato affetti da disturbi mentali affidati dai tribunali ai Centri di salute mentale (-45%). Si è registrata come nelle altre discipline mediche una riduzione complessiva dei ricoveri (-87%). I disturbi dell'umore, le psicosi, i disturbi d'ansia e i tentativi di suicidio sono i problemi più frequenti di di consulenza psichiatrica; il 21,4% dei reparti segnala un preoccupante aumento dell'aggressività, della violenza e dei ricoveri in Tso (8,6% dei casi).

Giornale di Sicilia

Crisi di governo in alto mare. Il premier lavora al discorso che terrà alle Camere prima del voto di fiducia. Fibrillazione tra i Cinquestelle

Caccia ai «costruttori», l'Udc si sfila

I centristi: non ci prestiamo a giochi di palazzo. Il Pd: salvaguardare gli interessi del Paese Renzi scommette sul fallimento dell'operazione di reclutamento: Italia Viva è decisiva

Michele Esposito

ROMA

Il «no» dell'Udc all'operazione costruttori apre quella che, per tutta la maggioranza, è la giornata della paura. Paura dei numeri al Senato, innanzitutto. Numeri che viaggiano attorno a quota 154, lontano quindi da quella maggioranza assoluta che permetterebbe al premier Giuseppe Conte di uscire da Palazzo Madama più forte di prima. E sono dubbi che, da qualche ora, si respirano anche nelle stanze di Palazzo Chigi senza però, almeno al momento, indurre «l'avvocato del popolo» a cambiare strategia. E l'obiettivo è quello di avere un voto in più e spostare più avanti la costruzione di una maggioranza solida.

Certo anche a Palazzo Chigi - dove si lavora alacremente al discorso da fare in Aula - sanno che arrivare a quota 161 al Senato sarebbe preferibile ma, vista la difficoltà a formare il gruppo dei costruttori, alla fine si accontenteranno anche di una maggioranza relativa. Tanto che, nei corridoi del governo, girano i precedenti di quello che, martedì, potrebbe succedere. E si va dal governo Fanfani II del 1958-59 (la fiducia iniziale ebbe 4 voti in meno di quella assoluta, alla Camera) al governo D'Alema II del 199-200, che alla Camera incassò 310 sì e non 315. Tutti presupposti che inducono Conte a guardare con prudente ottimismo alla prova dell'Aula. Un ottimismo che, al momento, non invade invece le stanze del Quirinale. Il presidente Sergio Mattarella vigila con intatta preoccupazione sulla crisi e non sembra aver cambiato idea su un concetto: l'invito a non fare maggioranze abborracciate, soprattutto in un momento cruciale per l'Italia alle prese con la pandemia, il Recovery Plan e anche la presidenza del G20.

Se il Colle è preoccupato Pd e M5S sono in stato d'allarme. «L'unico modo per salvare la legislatura è fare come De Filippo», è la battuta che circola tra i dirigenti dem con riferimento al deputato renziano che ieri ha annunciato l'addio a Iv e il ritorno nel Pd. «Ci serve un patto di legislatura e una maggioranza politica», sottolinea la vicepresidente Dem Debora Serracchiani alla vigilia della direzione del partito che, in mattinata, riunirà Nicola Zingaretti. E, in una nota, il Pd ribadisce la sua preoccupazione: «Il prezzo della crisi è immenso, in Aula tutti dovranno assumersi le proprie responsabilità per salvaguardare gli interessi del Paese», si legge in una nota.

La polemica
Botta e risposta fra Carlo Calenda e Clemente Mastella per una telefonata

La caccia ai responsabili, insomma, è tutt'altro che finita. Anche se, per ora, non miete troppi consensi. Lo sfilamento dell'Udc che in una nota dice «no ai giochi di palazzo» è frutto, anche, del pressing di Lega-Fdi-FI. Che, da qui a martedì, faranno di tutto per evitare la nascita di nuovi «costruttori». Ed è botta e risposta fra Carlo Calenda e Clemente Mastella per una telefonata in cui avrebbero parlato dell'appoggio di Azione al governo in cambio della candidatura di Calenda a sindaco di Roma. Allo stesso tempo Iv con la scelta di astenersi sembra reggere l'urto. Finora nessuna defezione è stata registrata al Senato anche se, in maggioranza, c'è un certo ottimismo sul fatto che, qualcun'altro, oltre a De Filippo, dirò addio a Matteo Renzi. L'ex premier prova a serrare ranghi. «Al Senato i 18 senatori saranno decisivi visto che la maggioranza al momento è tra 150 e 152», sottolinea. «Tra Conte e Renzi è in corso una partita a scacchi che non finisce martedì», spiega un ministro contiano.

Allo stesso tempo anche nel M5S la fibrillazione è altissima. Vito Crimi e Alfonso Bonafede, dopo aver riunito i direttivi di Camera e Senato, ribadiscono la loro compattezza attorno a Conte e il «no» a Renzi. Ma, in una fronda del Movimento, i dubbi sul mantenere il veto totale ad Iv. E c'è chi consiglia a Conte di tenere un'informativa e non delle comunicazioni, evitando così il voto. «Se ottiene dieci voti in meno di 161 il centrodestra farà fuoco e fiamme», sottolinea una fonte di primo piano del Movimento. Ma il piano di Conte resta fermo: andare in Aula, ottenere anche solo una maggioranza relativa e poi aprire il tavolo per il programma da governo e, probabilmente, anche il rimpasto. Niente dimissioni e niente Conte-ter.

Giornale di Sicilia

Al Senato sono certi solo 154 voti

La necessaria quota 161 resta ancora lontana

Giampaolo Grassi

ROMA

I costruttori non crescono. Il gruppo di senatori che dovrebbe rimpiazzare il vuoto di Italia Viva e garantire una nuova stabilità al Conte Due stenta a decollare. Al Senato, il governo è ancora lontano dalla maggioranza assoluta di 161 voti. Intanto, però, nella controparte, quella dei renziani, si avvertono scricchiolii. Insomma, i giochi sono ancora aperti ma ora si respira meno ottimisto. Martedì a Palazzo Madama ci sarà la conta: con l'astensione annunciata di Italia Viva, al momento il governo è in grado di superare la prova. La compagine dei costruttori si va delineando più per esclusione che per aggiunte. L'Udc, che può contare su tre senatori, si è tirata fuori. Anche il sottosegretario agli Esteri Riccardo Merlo (Maie), fondatore del gruppo di Italia 2023 che dovrebbe raccogliere adesioni pro-Conte a Palazzo Madama, non ha nascosto le difficoltà: «Noi siamo ottimisti e la fiducia passerà - ha spiegato - ma sui numeri lo sapremo martedì. Ci sono dei colleghi che stanno riflettendo. Fino all'ultimo momento non sapremo». Al Senato, il pallottoliere della maggioranza al momento è fermo a 154, un cifra data dalla somma dei senatori del M5s (92), del Pd (35), del Maie-Talia 23 (4), di Leu (6) e delle Autonomie (8, sono 9 ma uno non vota). A questi si sommano i senatori a vita Renzo Piano, Liliana Segre, Carlo Rubbia e Mario Monti. E poi ci sono i costruttori: Sandra Lonardo (ex FI, moglie di Mastella), gli ex M5s Maurizio Buccarella e Gregorio de Falco, e poi Sandro Ruotolo (Misto). Il conto include anche Riccardo Nencini (Psi, che ha dato il simbolo a Renzi per formazione del gruppo al Senato), che però è ancora fra gli incerti. I costruttori non hanno perso le speranze di imbarcare anche gli ex M5S Lello Ciampolillo, Luigi di Marzio e Marinella Pacifico. Mentre non hanno ottenuto garanzie da altri due ex cinquestelle: Mario Michele Giarrusso e Tiziana Carmela Rosaria Drago. Insomma, i costruttori vanno a rilento. È cauto perfino un vecchio navigatore della politica, Clemente Mastella, che era riuscito a ritagliarsi un ruolo di reclutatore: «Mi chiamo fuori perché, dopo aver cercato di dare consigli su come risolvere la crisi, sono stato attaccato sul personale».

«Alternativa forte»

Il centrodestra compatto chiede il voto anticipato

MILANO

Una alternativa «forte e capace» alla sinistra, in grado di «affrontare le difficili sfide che l'Italia si trova davanti». È un centrodestra «unito e compatto» quello che affronta la crisi di governo, «mentre l'ex maggioranza mette in scena uno spettacolo offensivo per migliaia di italiani che soffrono per le conseguenze sanitarie ed economiche della pandemia». Parole dettate dai leader della coalizione, presente anche Lorenzo Ceda dell'Udc, che in un vertice di un paio d'ore hanno affilato le armi in vista del confronto in Parlamento dei prossimi giorni. A Milano, in via Bellerio, la sede storica della Lega, con il leader del Carroccio Matteo Salvini ci sono il leader di Cambiamo! Giovanni Toti, il fondatore di Fratelli d'Italia Ignazio La Russa, il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani e Maurizio Lupi di Noi con l'Italia. Sono invece collegati in video la leader di FdI, Giorgia Meloni, Lorenzo Cesa dell'Udc e il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, da poco dimesso dall'ospedale di Monaco, dove era stato ricoverato per controlli. «Mi sembrava assolutamente tonico e in forma nonostante il pareggio del Monza», trova il tempo per una battuta Salvini, prima di tirare le fila della strategia dell'opposizione di fronte alla rottura nel governo tra il fronte giallorosso e Italia Viva di Matteo Renzi.

«La via maestra in democrazia, quando cade l'ennesimo governo, sono le elezioni, ma se uno mi chiedesse se il centrodestra è pronto a prendere per mano questo Paese, ha le idee, gli uomini, le donne e i progetti, la risposta é sì. Se ci chiamassero a dimostrarlo, noi domani saremmo pronti», sottolinea Salvini.

La Sicilia

IL VERTICE DEL CENTRODESTRA

«Uniti e compatti per costruire un'alternativa forte»

ALESSANDRO GALAVOTTI

MILANO. Una alternativa «forte e capace» alla sinistra, in grado di «affrontare le difficili sfide che l'Italia si trova davanti». E' un centrodestra «unito e compatto» quello che affronta la crisi di governo, «mentre l'ex maggioranza mette in scena uno spettacolo offensivo per migliaia di italiani che soffrono per le conseguenze sanitarie ed economiche della pandemia». Parole dettate dai leader della coalizione, presente anche Lorenzo Ceda dell'Udc, che in un vertice di un paio d'ore hanno affilato le armi in vista del confronto in Parlamento dei prossimi giorni.

A Milano, in via Bellerio, la sede storica della Lega, con il leader del Carroccio, Matteo Salvini, ci sono il leader di Cambiamo!, Giovanni Toti, il fondatore di Fratelli d'Italia, Ignazio La Russa, il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani, e Maurizio Lupi di Noi con l'Italia. Sono invece collegati in video la leader di FdI, Giorgia Meloni, Lorenzo Cesa dell'Udc e il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, da poco dimesso dall'ospedale di Monaco.

«La via maestra in democrazia, quando cade l'ennesimo governo, sono le elezioni, ma se uno mi chiedesse se il centrodestra è pronto a prendere per mano questo Paese, ha le idee, gli uomini, le donne e i progetti, la risposta é sì. Se ci chiamassero a dimostrarlo, noi domani saremmo pronti», sottolinea Salvini, che si dice «disgustato e incazzato perché 60 milioni di italiani hanno problemi di mutuo, salute, scuola, lavoro. Una roba fuori dal mondo». Per questo motivo annuncia che «il centrodestra voterà a favore del decreto Ristori e dello scostamento di bilancio, perché quelli sono soldi per famiglie e imprese», dice escludendo in modo categorico la possibilità che la coalizione venga allargata a Italia Viva. «Da Renzi - dice - mi separa il mondo...».

Esclusi giochi di palazzo e compravendita di parlamentari, anche se «più di un senatore - osserva Tajani - guarda al centrodestra - il richiamo del centrodestra al premier Conte e ai suoi alleati è a «non tirare a campare». «La nostra coalizione è unita e compatta, mentre la sinistra mette in scena uno spettacolo deludente per milioni di italiani, scrive Berlusconi su Instagram. Per Giorgia Meloni «nell'attuale Parlamento non ci sarà mai la possibilità di una maggioranza forte e coesa nelle idee, che è l'unica cosa che può far governare bene una nazione», sostiene escludendo le larghe intese la leader di Fratelli d'Italia da Barcellona, dove ha partecipato all'incontro sui conservatori europei organizzato da Vox. «Non è che aggiungendo altri partiti a quelli che già governano si risolve il problema, casomai si rischia di peggiorarlo», conclude Meloni. ●

La Sicilia

Allarme per i numeri ma Conte va avanti

Le grandi manovre. L'Udc si sfila mentre Matteo Renzi incalza: «Ormai non hanno la maggioranza»
Il presidente della Repubblica, Mattarella, vigila con preoccupazione. Il premier non cambia strategia

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il «no» dell'Udc all'operazione costruttori apre quella che, per tutta la maggioranza, è la giornata della paura. Paura dei numeri al Senato, innanzitutto. Numeri che viaggiano attorno a quota 154, lontano quindi da quella maggioranza assoluta che permetterebbe al premier Conte di uscire da Palazzo Madama più forte di prima. E sono dubbi che, da qualche ora, si respirano anche nelle stanze di Palazzo Chigi senza però, almeno al momento, indurre «l'avvocato del popolo» a cambiare strategia. E l'obiettivo è quello di avere un voto in più e spostare più avanti la costruzione di una maggioranza solida.

Certo, anche a Palazzo Chigi - dove si lavora alacremente al discorso da fare in Aula - sanno che arrivare a quota 161 al Senato sarebbe preferibile ma, vista la difficoltà a formare il gruppo dei costruttori, alla fine si accontenteranno anche di una maggioranza relativa. Tanto che, nei corridoi del governo, girano i precedenti di quello che, martedì, potrebbe succedere. E si va dal governo Fanfani II del 1958-59 (la fiducia iniziale ebbe 4 voti in meno di quella assoluta, alla Camera) al governo D'Alema II del 199-200, che alla Camera incassò 310 sì e non 315. Tutti presupposti che inducono Conte a guardare con prudente ottimismo alla prova dell'Aula. Un ottimismo che, al momento, non invade invece le stanze del Quirinale. Il presidente Sergio Mattarella vigila con intatta preoccupazione sulla crisi e non sembra aver cambiato idea su un concetto: l'invito a non fare maggioranze abborracciate, soprattutto in un momento cruciale per l'Italia alle prese con la pandemia, il Recovery Plan e anche la presidenza del G20.

Se il Colle è preoccupato Pd e M5S sono in stato d'allarme. «L'unico modo per salvare la legislatura è fare come De Filippo», è la battuta che circola tra i dirigenti dem con riferimento al deputato renziano che ieri ha annunciato l'addio a Iv e il ritorno nel Pd. «Ci serve un patto di legislatura e una maggioranza politica», sottolinea la vicepresidente Dem, Debora Serracchiani, alla vigilia della direzione del partito che, in mattinata, riunirà Nicola Zingaretti. E, in una nota, il Pd ribadisce la sua preoccupazione: «Il prezzo della crisi è immenso, in Aula tutti dovranno assumersi le proprie responsabilità per salvaguardare gli interessi del Paese».

La caccia ai responsabili, insomma, è tutt'altro che finita. Anche se, per ora, non miete troppi consensi. Lo sfilamento dell'Udc che in una nota dice «no ai giochi di palazzo» è frutto, anche, del pressing di Lega-Fdi-FI. Che, da qui a martedì, faranno di tutto per evitare la nascita di nuovi «costruttori». Allo stesso tempo Iv con la scelta di astenersi sembra reggere l'urto. Finora nessuna defezione è stata registrata al Senato anche se, in maggioranza, c'è un certo ottimismo sul fatto che, qualcun'altro, oltre a De Filippo, dirò addio a Matteo Renzi. L'ex premier, riunendo nuovamente i parlamentari nel pomeriggio, prova a serrare ranghi. «Al Senato i 18 senatori saranno decisivi visto che la maggioranza al momento è tra 150 e 152», sottolinea. «Tra Conte e Renzi è in corso una partita a scacchi che non finisce martedì», spiega un ministro "contiano".